

Non so se a questo punto la presenza del rappresentante del Governo, onorevole Sospiri, abbia un valore allegorico.

Questo disegno di legge è un anelito, uno spasimo. Se immaginiamo di avere cantieri aperti, non li vedremo. Pertanto, gli emendamenti presentati sono in qualche modo un atto di solidarietà. Vogliamo aiutarvi a fare prima. Dateci una mano anche voi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Mi sembra che il collega De Luca abbia chiarito efficacemente lo spirito dei nostri emendamenti. Si vuole eliminare l'idea di una programmazione, creando dei sospetti, ma non accelerando i tempi. Registriamo già qualcosa di strano: abbiamo un ministro che ha nominato amministratore dell'ANAS un signore che ha dato al ministro, in quanto libero professionista, molti lavori negli anni precedenti. Pertanto, qualche sospetto c'è.

In questo momento stiamo parlando di opere strategiche: un'opera strategica non scaturisce da un'ora all'altra. È chiaro che essa deve essere pensata, ragionata ed inserita in un piano. Come fate a non considerare importantissimo un rapporto col piano generale dei trasporti? In effetti, questa idea fa perdere del tempo.

Allo stesso modo, una perdita del tempo deriva dalla procedura di mancata intesa con le regioni. Lo ha spiegato tre minuti fa il relatore, dicendoci che prima si decide un'opera strategica, quindi si assume un orientamento; successivamente, si dovrebbe concordare l'intesa con la regione per localizzarla sul suo territorio. E se la regione non fosse d'accordo? Quindi, se non accettate i nostri emendamenti, rischiate di approvare una legge che fa perdere ulteriormente tempo ai lavori pubblici in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, noi pensiamo che l'emendamento Vigni 1. 68 sia ragionevole, perché risolve il problema dell'incertezza contenuta nel comma 1 dell'articolo 1, quarto e quinto periodo, del disegno di legge di cui stiamo discutendo; incertezza che — mi rivolgo in particolare al collega della Lega nord, membro della Commissione trasporti — non è risolta attraverso il puro e semplice riferimento al piano dei trasporti. Infatti, il comma 1 afferma che il programma tiene conto del piano generale dei trasporti ma, naturalmente, ogni modifica, ogni opera individuata all'interno di quelle strategie che il Governo deciderà, costituisce di per sé una modifica al piano stesso. Ciò comporta il venir meno, totalmente, dell'idea della programmazione entro la quale questo Parlamento e il Governo stesso dovrebbero muoversi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare altri due deputati, dopo di che sospendo la seduta fino alle 15,30. Per correttezza, devo anche riferire che il ministro Lunardi ha fatto sapere, tramite la Presidenza, che in questo momento è impegnato al Senato per la legge finanziaria.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, vorrei ribadire, a titolo personale, un concetto già fermamente espresso, ma vorrei anche, più in generale, ribadire qual è, sostanzialmente, l'intenzione del provvedimento al nostro esame: deregolamentare tutto un processo di programmazione e di regole, che fino ad oggi hanno disciplinato la costruzione delle opere pubbliche. Vorrei dire al collega della Lega che forse noi non abbiamo completato le opere pubbliche, ma se egli avesse completato la lettura del comma, avrebbe avuto chiara la spie-

gazione circa l'intento proprio di questo provvedimento, che è quello di dire tutto...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Chianale, vorrei dire ai colleghi che stanno per andare via che, dopo questi due interventi, dobbiamo votare e poi sospendo la seduta.

MAURO CHIANALE. Concludo, signor Presidente, ribadendo che la generica affermazione « tiene conto del piano generale dei trasporti » è immediatamente smentita dal successivo paragrafo. Sostanzialmente, quindi, questa frase è detta così per dire, ma ovviamente non ha nessun significato, perché l'intervento integrativo diventerebbe quello prioritario.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Realacci, che aveva chiesto di parlare, ha rinunciato. Mi dispiace, ma non posso più concedere la parola. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Chiedo scusa all'onorevole Germanà, che aveva chiesto di parlare.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15,35.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Contento, Fiori e Tremonti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 15 ottobre 2001, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale » (1756) — Assegnato alle Commissioni permanenti II (Giustizia) e III (Affari esteri), con il parere delle Commissioni I, V e VI.

« Conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 370, recante proroga del termine previsto dall'articolo 6 della legge 24 marzo 2001, n. 89, relativo alla presentazione della domanda di equa riparazione » (1757) — Assegnato alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere della I Commissione.

I suddetti disegni di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, sono stati altresì assegnati alla Comitato per la legislazione.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 al 29 ottobre.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi, ha concordato la seguente modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 al 29 ottobre, che risulta così articolato:

Martedì 16 ottobre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1516 – Rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive (*urgenza – approvato dal Senato*).

Mercoledì 17 ottobre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 1516 – Rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive (*urgenza – approvato dal Senato*);

n. 1596 – Conversione in legge del decreto-legge relativo alla missione in Macedonia (DI 348/2001) (*scadenza: 18 novembre 2001 – da inviare al Senato*).

Nel pomeriggio, dopo lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata:

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 1597 – Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 1598 – Assestamento del bilancio dello Stato (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 1685 e abb. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti (*approvata dal Senato*).

Giovedì 18 ottobre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 1597 – Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 1598 – Assestamento del bilancio dello Stato (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 1685 e abb. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti (*approvata dal Senato*).

Svolgimento di interpellanze urgenti.

Venerdì 19 ottobre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze urgenti.

Lunedì 22 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 1654 – Conversione in legge del decreto-legge sull'introduzione dell'euro (DI 350/2001) (*scadenza: 25 novembre 2001 – da inviare al Senato*);

n. 1655 – Conversione in legge del decreto-legge in materia di valorizzazione del patrimonio immobiliare (DI 351/2001) (*scadenza: 25 novembre 2001 – da inviare al Senato*);

S. 624 – Conversione in legge del decreto-legge in materia di strutture preposte alle attività di protezione civile (DI 343/2001) (*scadenza: 9 novembre 2001 – ove trasmesso dal Senato*).

Martedì 23, mercoledì 24, giovedì 25 (antimeridiana e pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna) ed eventualmente

venerdì 26 ottobre (antimeridiana) (con votazioni):

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti iscritti nel calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 1654 — Conversione in legge del decreto-legge sull'introduzione dell'euro (DI 350/2001) (scadenza: 25 novembre 2001 — da inviare al Senato);

n. 1655 — Conversione in legge del decreto-legge in materia di valorizzazione del patrimonio immobiliare (DI 351/2001) (scadenza: 25 novembre 2001 — da inviare al Senato);

S. 624 — Conversione in legge del decreto-legge in materia di strutture preposte alle attività di protezione civile (DI 343/2001) (scadenza: 9 novembre 2001 — ove trasmesso dal Senato).

Esame della mozione Volontè ed altri n. 1-00017 sulle misure per la tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale.

Nella seduta di giovedì 25 ottobre avranno luogo l'esame e la votazione delle questioni pregiudiziali preannunziate nella Conferenza dei presidenti di gruppo sulla proposta di legge n. 339 e abbinate — Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

Nelle sedute di giovedì 25 e di venerdì 26 ottobre potrà aver luogo lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Lunedì 29 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge:

n. 339 e abb. — Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero;

n. 690 e abb. — Sistema dei servizi per la prima infanzia.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo, ogni settimana, il mercoledì dalle 15 alle 16.

Martedì 30 e mercoledì 31 ottobre la Camera non terrà seduta, salvo che ciò non si renda necessario per il seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario per le due settimane precedenti e non conclusi.

La ripartizione dei tempi per la discussione della mozione Volontè ed altri n. 1-00017 sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

MARCO BOATO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, se ho sentito bene — perché c'era un po' di brusio — relativamente al calendario dei nostri lavori, mi pare che soltanto su un punto, quello conclusivo, vi sia una difformità sulle intese raggiunte in Conferenza dei capigruppo.

La discussione generale sul voto degli italiani all'estero — che, in un primo momento, era stata prevista per lunedì 29 — su proposta del presidente del gruppo di Forza Italia, onorevole Vito, proposta cui mi sono anch'io associato, si era detto di spostarla a lunedì 5 novembre. Così sembrava che ci fossimo intesi.

PRESIDENTE. Ha ragione l'onorevole Boato. In effetti, sembra anche a me. Lo schema predisposto ha il fine di consentire di avere una settimana di pausa nell'attività del Parlamento; pertanto, se si saranno conclusi gli argomenti previsti per le settimane precedenti, le discussioni sulle linee generali in calendario per il 29 ottobre si potranno effettuare il lunedì successivo con inizio — vedremo — la mattina o il pomeriggio; questo ci riserviamo di deciderlo. Mi sembra che siamo d'accordo.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 15,43).**

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, stamani, al termine della seduta,

avevo chiesto di parlare per pregarla di sollecitare la risposta a due interrogazioni rivolte al ministro Moratti, con la quale, peraltro, ho già avuto un colloquio. Si tratta dell'interrogazione n. 3-000259 del 27 settembre e dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-000570 del 3 agosto, entrambe riguardanti la sorprendente soppressione di un corso di laurea presso l'università di Macerata.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, farò presente al Governo la questione da lei sollevata.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1516.

***(Ripresa esame articolo unico
— A.C. 1516)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 1516 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Ricordo che questa mattina sono stati votati gli emendamenti sino all'emendamento Vigni 1.68.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Realacci.1.163.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, se può, gli telefoni e gli dica di usare la giacca.

ERMETE REALACCI. Lo faccia, mi raccomando!

PRESIDENTE. Richiamerò l'onorevole Realacci all'uso della giacca quando potrò richiamare tutti all'uso della cravatta. Mi ero già ripromesso di farlo in passato; ma, visto il momento delicato che attraversiamo, mi riservo di poter fare in futuro un richiamo collettivo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*). Prego, onorevole Realacci.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, mi auguro che il tempo che viviamo non riguardi essenzialmente i capi di vestiario! Quella che indosso, peraltro, è una giacca sahariana.

FRANCESCO GIORDANO. È araba!

ERMETE REALACCI. Volendo... Riprendiamo dal punto sul quale eravamo stati interrotti. La questione chiave è la definizione delle opere che effettivamente servono al paese. L'ultimo emendamento esaminato, l'emendamento Vigni 1.68, proponeva un itinerario per determinare quali siano le opere effettivamente utili al paese. Il mio emendamento 1.163, invece, propone semplicemente di eliminare la possibilità di considerare automaticamente inserite nel piano generale dei trasporti opere che non siano in qualche maniera comprese nella pianificazione dei trasporti di questo paese. È una questione nominalistica? Non credo. Nessuno è affezionato ai piani astratti; ed è legittima l'obiezione del centrodestra concernente il fatto che il piano generale dei trasporti è stato approvato nella passata legislatura in « zona Cesarini ». Però, sappiamo tutti che il tema dei trasporti è delicatissimo per il paese: non solo per le esigenze di tante zone d'Italia, ma anche perché in questo settore paghiamo un prezzo molto elevato in termini di vite umane, di inquinamento e di debolezza del sistema produttivo. Muoiono ogni anno circa novemila persone sulle strade, centinaia di migliaia sono i feriti e migliaia le vittime dell'inquinamento da congestione delle nostre città. Per di più, questo è un settore molto delicato dal punto di vista del rispetto, più volte proclamato, degli accordi di Kyoto, che il nostro Governo si è impegnato a rispettare; inoltre, si tratta anche di un settore di grande delicatezza per quanto riguarda il nostro sviluppo produttivo. Voglio ricordare a tutti che, già oggi, le merci italiane, arrivate alle frontiere svizzera e austriaca, e molto spesso anche alla frontiera francese, debbono abbandonare i camion per salire sui treni, pena il mancato attraversamento di quei paesi. Eb-

bene, l'assenza, in un piano che ha come obiettivo il potenziamento del sistema dei trasporti di priorità per il trasporto pubblico, per il trasporto su rotaia e per il cabotaggio, ci pare un grave errore. Il senso di questo emendamento è volto a risolvere la segnalata debolezza del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, quando presiedeva la seduta il vicepresidente Mastella, avevo chiesto di intervenire sul piano generale dei trasporti.

Vorrei ricordare agli amici della sinistra che, durante la campagna elettorale che noi abbiamo affrontato cinque mesi fa, il loro leader, l'ex sindaco di Roma, intendeva realizzare un'opera importante in Italia (almeno per noi del Mezzogiorno): l'attraversamento stabile dello stretto, il cosiddetto ponte sullo stretto di Messina. Ebbene, quell'opera, cari colleghi della sinistra — coloro i quali erano parlamentari dovrebbero saperlo, gli altri magari no —, non fa parte del piano generale dei trasporti, in quanto quest'ultimo venne approvato il 30 novembre dello scorso anno. Quindi, due sono le cose: o i vostri emendamenti sono stati presentati per fare dell'ostruzionismo e della demagogia o diceva il falso il vostro leader Rutelli. In questo caso, dovrete mettervi d'accordo: o l'uno o l'altro. Non inganniamo gli italiani. Anche voi volevate operare in difformità da quel piano generale dei trasporti che, per tanti anni, la nostra nazione non ha mai avuto. Un piano generale che non tiene conto delle tante esigenze che ci sono in Italia e che, addirittura, non tiene conto di un'opera importante come lo stretto di Messina. Mettetevi d'accordo e rispondete a quanto io ho dichiarato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.163, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	378
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no ..</i>	202).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Germanà non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.2172, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no ..</i>	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.640, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no ..</i>	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.162, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, già diversi interventi hanno messo in evidenza come il Governo non solo non sia presente in aula, ma non risponda neanche alle cose più importanti.

PIETRO ARMANI, *Relatore*. Ma come non è presente? È qui!

FULVIA BANDOLI. Intendevo il ministro. Il ministro non mi sembra molto attento.

PRESIDENTE. Onorevole Bandoli, il ministro c'è, ma un autorevolissimo esponente dell'opposizione lo sta disturbando.

TOMMASO FOTI. È l'onorevole Illy che lo disturba!

PIETRO ARMANI, *Relatore*. Onorevole Illy, delle infrastrutture di Trieste ne parliamo dopo.

PRESIDENTE. Onorevole Illy, la prego.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, vorrei semplicemente rivolgere al ministro, che ringrazio per essere in aula in questo momento, una richiesta. Noi abbiamo

detto questa mattina – forse lei può anche non condividere – che si tratta di un provvedimento scritto a volte in modo molto sommario. Abbiamo detto che non sono state raccolte le istanze delle regioni e che non avete tenuto conto delle prescrizioni e dei rapporti contenuti nel piano generale dei trasporti. Voglio ricordare a lei, ministro, che anche il suo Governo ha detto di condividere i parametri del protocollo di Kyoto. Ebbene, adesso io le chiedo come mai su questo emendamento, da me sottoscritto, sia stato dato un parere sfavorevole da parte sua e da parte della Commissione. Infatti, l'emendamento propone semplicemente di adottare la direttiva comunitaria, che prevede la valutazione ambientale strategica delle opere che si vengono proponendo.

Lei sa meglio di me che la valutazione ambientale strategica è, a volte, molto più necessaria perché, nell'impatto ambientale, capire l'intreccio tra un'opera e l'altra è importante, per non lamentarsi, *a posteriori*, di danni che vengono arrecati al territorio. È importante valutare in anticipo soprattutto sul fronte del dissesto idrogeologico. E allora, poiché spesso dichiariamo di essere un paese moderno e di voler entrare in Europa con le regole ed i regolamenti, vorrei sapere da lei, signor ministro, come mai non c'è questo tipo di valutazione di impatto ambientale strategica su un progetto importante (che in molte parti non condivido ma che, comunque, è stato presentato dal suo Governo), come mai abbiate deciso di saltare anche questa regola, tra le molte altre che avete saltato in questi mesi, particolarmente con questo provvedimento, e come mai abbiate deciso di non applicare questa direttiva comunitaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	416
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.146.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, si tratta di un comma che noi proponiamo di aggiungere perché nel comma 1, dell'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame, il Governo omette di confrontarsi con la storia italiana relativa alla sequela di disastri programmati e realizzati, sempre, nel nome delle grandi opere e dei grandi appalti. Dimentica, cioè, che questo paese ha bisogno di grandi opere ma a partire dalla salvaguardia e dalla tutela di quelle aree e di quei territori che appalesano un clamoroso dissesto idrogeologico ed una disperante carenza infrastrutturale. Mi rivolgo al ministro — anche se non confido in nessun colloquio positivo — per dire che, secondo loro, Sarno o Soverato e le tante storie di fango e di morte dovrebbero restare confinate soltanto nel racconto della cronaca nera ma, politicamente mute, inerti, non rivelarci i « come » ed i « perché » di un'idea della crescita che fu — e tanto più, oggi, sarà — privatizzatrice e distruttrice di beni che sono pubblici e che dovrebbero essere indisponibili.

Il nostro emendamento, cari colleghi, è semplice, buono e giusto. Esso, con l'inserimento del comma 1-bis, stabilisce che dovrebbe essere evitata la realizzazione di opere pubbliche in quelle aree a rischio idrogeologico individuate dalla legge n. 627 del 1998, tendente, appunto, al divieto assoluto di costruire, come spesso è successo, a ridosso di fiumi e di torrenti. Vorrei aggiungere che questo disegno di legge poiché non si raffronta con quegli

enti locali che non si sono dotati di strumenti urbanistici e che non hanno ancora previsto con quali modalità ed in quali settori tenderà a svilupparsi la comunità nei prossimi periodi, lascia, esplicitamente, intendere che l'abusivismo edilizio sarà presente, in modo capillare, sull'intero territorio nazionale. La conferma la troviamo nel fatto che all'articolo 1 non si interagisce con la disciplina preesistente come, ad esempio, quella che vieta la realizzazione delle opere nelle aree demaniali. Possiamo ben dire che siamo dinanzi ad una replica di un brutto, antico film *Le mani sulla città* (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.146, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	414
Astenuti	10
Maggioranza	208
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.343.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, con il comma 2 dell'articolo 1, il Governo riceve una delega per definire una nuova normativa finalizzata alla realizzazione celere di infrastrutture e di insediamenti produttivi, ma lo fa mettendo mano alle procedure di valutazione di impatto ambientale e chiedendo la deroga per un regime speciale della legge sugli appalti. In questo modo, cari colleghi, signor Presidente, si vuole cancellare quello che per il

Governo è un inutile lacciuolo legislativo, mentre noi, al contrario, riaffermiamo che qualsiasi opera deve essere soggetta alla valutazione di impatto ambientale che non è un mero vezzo o una civetteria da salotto ambientalista, ma un necessario ed inderogabile rispetto del territorio, dei cittadini e della loro qualità della vita, a maggior ragione laddove si vuole avere mano libera per una cementificazione del territorio che nulla ha a che vedere con la necessità di uno sviluppo reale e di occupazione che dovrebbero essere ecologicamente compatibili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.343, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.380, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.71.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, il mio emendamento riguarda ancora la valutazione di impatto ambientale. Con questo provvedimento il Governo chiede una delega per modificare la valutazione di impatto ambientale nel rispetto del disposto dell'articolo 2 della direttiva europea in materia. Noi chiediamo: perché solamente l'articolo 2? La direttiva europea in materia di valutazione di impatto ambientale, come tutte le direttive europee, va infatti rispettata — come noto — nel suo complesso, e ciò è esattamente quello che proponiamo con l'emendamento presentato.

La preoccupazione è tanto più forte perché se si legge l'articolo 2 della direttiva europea, si può constatare come questo sia l'unico a prevedere che gli Stati membri, in casi eccezionali, possano esentare in tutto o in parte un progetto specifico dalle disposizioni della direttiva medesima. Si coglie cioè l'unico punto della direttiva che ammette in casi eccezionali la possibilità di eludere la valutazione di impatto ambientale e si richiama solamente questo ai fini della delega. Come si vede, la nostra preoccupazione sul fatto che il Governo intende ridurre, o addirittura smantellare, la valutazione di impatto

ambientale per le infrastrutture in discussione è, da questo punto di vista, fondata.

Anche noi riteniamo che la valutazione di impatto ambientale vada riformata per fare in modo che essa sia effettuata quanto più possibile a monte rispetto alle decisioni ed alla stessa progettazione al fine di contemperare il massimo rigore nella tutela ambientale e la rapidità delle decisioni. Smantellare però la VIA — come si prefigura con questo provvedimento — è un errore grave, inaccettabile, perché così tra l'altro ci si allontana dall'Europa. Attenti a non confondere mai l'eccesso di burocrazia, che pure vi è nel nostro paese, con un eccesso di tutela ambientale, perché se in Italia abbiamo un eccesso di burocrazia, non abbiamo però, ahimè, un eccesso di tutela ambientale. Considerare l'ambiente un ostacolo allo sviluppo è il più grave errore che si possa oggi commettere. Da questo punto di vista il nostro emendamento propone semplicemente che il Governo, nell'esercitare la delega, rispetti integralmente la direttiva europea. Faccio anche notare che questa osservazione è stata formulata dalla Commissione politiche dell'Unione europea della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bellini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BELLINI. Signor Presidente, in effetti il riferimento al solo articolo 2 della direttiva CEE n. 337 del 1985 è del tutto insufficiente, in quanto espone ad arbitrio le modalità con cui sarà eseguita la valutazione di impatto ambientale; ciò, tra l'altro, ci pone al di fuori delle indicazioni della Comunità europea, la quale prevede, nel caso in cui si possa derogare, che lo Stato ponga tutto il materiale e le informazioni relative all'esenzione — ed anche alle ragioni per cui la deroga viene concessa — a disposizione del pubblico interessato. Inoltre, tale direttiva prevede che la stessa Commissione sia informata dei motivi che giustificano l'esenzione accordata e che la valutazione di impatto ambientale dovrà essere co-

munque presa in considerazione dallo Stato come opportunità per valutare una possibile alternativa.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bellini. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare il nostro assoluto favore all'emendamento Vigni 1.71 e la gravità del testo del disegno di legge in esame, che in sostanza contraddice la valutazione di impatto ambientale già prevista da una direttiva europea del 1985.

Francamente, se vi è un automatismo nell'applicazione delle direttive comunitarie — per cui spesso non è necessario citare l'ottemperanza delle stesse nei testi di legge nazionale, perché vi è un automatismo derivante dall'ordinamento europeo —, nel caso di una deroga o di un'esclusione come quella già illustrata dai colleghi, con il riferimento al solo articolo 2 e non all'intera direttiva, obiettivamente si crea una lesione di assoluta gravità che il Governo dovrebbe giustificare.

Gli italiani devono sapere il motivo per cui il Governo di centrodestra ritiene non applicabile in Italia alle opere pubbliche la direttiva applicata in tutta Europa in materia di valutazione di impatto ambientale. Vorrei chiedere al Governo una risposta sul punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che gli italiani devono sapere che tutti sono intervenuti sull'emendamento sbagliato.

ALFONSO GIANNI. Facciamolo sapere anche agli europei!

TOMMASO FOTI. Siamo, infatti, esaminando l'emendamento Vigni 1.71 e non l'emendamento Vigni 1.72. È l'emenda-

mento Vigni 1.72 che propone la soppressione del riferimento all'articolo 2 della direttiva europea, mentre l'emendamento Vigni 1.71 rafforza il testo del Governo aggiungendo solo le parole « senza pregiudicarne l'efficacia ». Si tratta, quindi, di una contraddizione in termini di chi mi ha preceduto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, in realtà anch'io volevo intervenire sull'emendamento Vigni 1.72 e mi riservo di poterlo fare in seguito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vigni 1.72 e Pecoraro Scanio 1.2206.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che gli italiani — e anche l'onorevole Foti — devono sapere che tutte le considerazioni con cui abbiamo motivato l'emendamento Vigni 1.71 in materia di salvaguardia delle regole di tutela ambientale a maggior ragione val-

gono in questo caso con riferimento all'articolo 2 della direttiva a cui prima mi riferivo.

PIETRO ARMANI, Relatore. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, Relatore. Signor Presidente, vorrei far notare a tutti i colleghi che ho risposto a tale obiezione esattamente alla pagina 4 della mia relazione, a cui rinvio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, come avevo annunciato intervengo sull'emendamento in esame, a titolo personale. Sostanzialmente voglio ribadire quanto ho già espresso. Con questa operazione, rimandando all'articolo 2 della direttiva europea, sostanzialmente si vogliono delegittimare tutte le procedure relative alla valutazione dell'impatto ambientale.

Proprio il comma 2 del provvedimento in esame — come è stato detto — richiama questo aspetto, prevedendo che in via eccezionale si possa ovviare alla valutazione di impatto ambientale. Non a caso, quindi, viene citato il disposto dell'articolo 2 della direttiva europea. Al contrario noi proponiamo che il riferimento alla direttiva venga mantenuto nella sua integrità e che venga sostanzialmente soppresso il riferimento al disposto dell'articolo 2 della citata direttiva europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, è assolutamente vero che il presidente della Commissione ha relazionato più volte nel merito, ma non ci ha assolutamente convinto. Egregio signor Presidente, lei non ha la scienza infusa; rite-

niamo che non sia assolutamente chiaro il motivo per cui si recepisce semplicemente una parte delle direttive comunitarie e non le direttive comunitarie nella loro interezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, gli italiani devono sapere che non solo si gioca sui numeretti, per cui i numeri questa maggioranza continua a darli, ormai, in ogni momento, ma si continua a voler non rispettare una direttiva europea, vigente da quindici anni in Europa, in materia di valutazione di impatto ambientale ed a ritenere di non dover dare risposta su questa gravissima lesione (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Mi pare che non ci sia altro da aggiungere a meno che i colleghi della maggioranza non vogliano aprire bocca sul tema.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore 16,07)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito del riferimento del presidente Armani alla sua relazione, mi sono rifatto all'articolo ed alla pagina che il presidente citava, ma vorrei sottolineare che, come diceva l'onorevole Vigni, il comma 3 della direttiva europea prevede che gli Stati membri in casi eccezionali possono esentare in tutto o in parte un progetto specifico dalle disposizioni della presente direttiva (sempre riferita alla VIA). L'intero programma di opere pubbliche di un Governo non è certo un progetto specifico e, quindi, l'applicazione della direttiva CE anche in questo caso sarebbe ineludibile.

Ritengo, dunque, che la spiegazione e la replica del presidente Armani siano del tutto insufficienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale l'onorevole, Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, visto che il ministro Lunardi è in aula e che questo provvedimento porta il suo nome (quindi ha potuto godere di una fama ulteriore), mi auguro che egli darà risposte alle domande poste dai colleghi soprattutto negli interventi precedenti. Come ricordava l'onorevole Vianello, infatti, non ci è stata fornita alcuna risposta sulle domande poste, nonostante le risposte che ha dato il relatore nella relazione e che lei, poco fa, ha mostrato di apprezzare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 1.72 e Pecoraro Scanio 1.2206, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	455
Astenuti	2
Maggioranza	228
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.2169.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Sempre per non allontanarsi troppo dall'Unione europea, appare opportuno integrare, così come proposto da questo

emendamento, i riferimenti alla normativa comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale con la direttiva 2001/42 che prevede l'introduzione della valutazione ambientale strategica da effettuare durante la fase preparatoria. Non è chiaro se quella del Governo sia stata una svista oppure un'omissione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.2169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	449
Votanti	446
Astenuti	3
Maggioranza	224
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	243).

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, solo a futura memoria chiedo alla Presidenza di verificare che tutte le Commissioni, comprese le bicamerali, siano state sconvocate prima dei lavori dell'Assemblea. Mi riferisco, in specie, alla Commissione parlamentare per l'infanzia in modo che sia consentita la possibilità a tutti i colleghi di partecipare ai nostri lavori

PRESIDENTE. Le Commissioni della Camera sono state sconvocate, per ciò che concerne le Commissioni bicamerali non abbiamo il potere di farlo, ma ciò può essere concordato con opportune intese con l'altro ramo del Parlamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, esaurito il dibattito sulla valutazione d'impatto ambientale, cominciamo ad affrontare un altro punto importante, anzi, forse, il vero e proprio cuore del provvedimento, relativo alle norme per la semplificazione e l'accelerazione della realizzazione di opere pubbliche.

Il disegno di legge prevede una delega al Governo — peraltro, del tutto generica e senza criteri direttivi precisi — per riscrivere una serie di norme in materia di semplificazione e in deroga a numerosi articoli della legge Merloni-ter, che regola l'aggiudicazione dei lavori. Come abbiamo già sostenuto nel corso della discussione generale, siamo, non sono disponibili, ma d'accordo per semplificare ed accelerare i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, tant'è che già nella scorsa legislatura — seppur in misura ancora insufficiente ed inadeguata — si era avviata un'azione in questo senso.

Vorrei ricordare che è stata riformata la normativa in materia di conferenza di servizi, prevedendo, ad esempio, termini perentori per la conclusione dell'iter decisionale, la possibilità di deliberare a maggioranza, così come si è già intervenuti in materia di riforma della giustizia amministrativa, per esempio nei confronti dei ricorsi al TAR, che spesso sono la causa principale del blocco e del rallentamento nei lavori pubblici.

Siamo, quindi, d'accordo per procedere ad un'ulteriore semplificazione delle procedure e, tuttavia, ci sono due punti discriminanti. In primo luogo, pensiamo che interventi di semplificazione sia necessari per tutte le opere — piccole o grandi, nazionali o locali — mentre nel disegno di legge del Governo si prevede il doppio binario, il doppio regime normativo, uno in deroga straordinario per le cosiddette grandi opere, l'altro, che rimarrebbe ordinario, per le restanti opere: riteniamo che la scelta del doppio binario sia sbagliata e, per certi versi, devastante.

Il secondo punto discriminante riguarda la necessità di non smantellare quelle regole essenziali per la trasparenza e la correttezza degli appalti per i lavori pubblici che questo paese si è dato. Pensiamo che la legge Merloni-ter possa subire alcuni ritocchi, si possa avviare un lavoro di manutenzione ed apportare alcune modifiche — ad esempio, in materia di snellimento delle procedure per le stazioni appaltanti più piccole o per quanto riguarda lo sviluppo e l'allargamento del *project financing* — ma siamo assolutamente contrari a smantellare regole essenziali per la trasparenza degli appalti, che garantiscono alla pubblica amministrazione di controllare i costi, la qualità e i tempi dell'opera.

Invece, la deroga prevista a questo punto del disegno di legge, di fatto, colpisce una serie di punti qualificanti della legge Merloni-ter e da queste motivazioni deriva il nostro emendamento soppresivo, perché colpendo quelle regole essenziali per la trasparenza nell'aggiudicazione dei lavori pubblici non c'è, cari colleghi, una modernizzazione — come scrivete nel titolo del disegno di legge — ma si assiste ad un ritorno al peggiore passato che produsse Tangentopoli, a quelle regole o a quell'assenza di regole che crearono dissipazione di denaro pubblico ed illegalità ed hanno lasciato al nostro paese — come sapete — ben poche opere pubbliche.

Per tali motivi, riteniamo non si debba tornare al passato ma avviare una semplificazione per tutte le opere, piccole e grandi: questa è la ragione della presentazione del mio emendamento 1.73.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, provengo da una città che, a seguito di una serie di calamità naturali, ha avuto modo di sperimentare le procedure di semplificazione ed accelerazione per realizzare, in breve tempo, alcune opere di pubblica utilità ritenute indispensabili ed indifferenti.

Sono state fatte concessioni di progettazione e costruzione, al concessionario ovviamente veniva lasciata la direzione lavori, la possibilità di effettuare varianti, con tutta una serie di procedure derogatorie dalle norme generali. Tutto ciò proprio al fine di fare presto e, si aggiungeva, anche a minor costo.

La legge n. 363 del 1984 è un esempio clamoroso di fallimento di legislazione speciale tanto che, nel 1993 (quasi dieci anni dopo), con la legge n. 317 si è dovuto revocare quelle concessioni.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la invito a concludere.

EUGENIO DUCA. Concludo, signor Presidente. Magari interverrò in sede di esame di un altro emendamento, per evidenziare le conseguenze di tutte queste procedure speciali. Quelle che vediamo oggi fanno impallidire Nicolazzi e Prandini!

PRESIDENTE. Vorrei far presente ad alcuni colleghi che quando li interrompo non è colpa mia. La Presidenza ha stabilito, infatti, che, per coloro che intervengono a titolo personale, il tempo a disposizione è di 1 minuto.

In realtà, io concedo sempre un po' di tempo oltre, sia ad una parte sia all'altra, ma non si può andare troppo al di là.

ELIO VITO. Guardi che si va oltre solo da una parte!

PRESIDENTE. No, da entrambe le parti, onorevole Vito, anche dalla sua.

Chiaramente, non posso concedere più tempo a chi non parla! Per coloro che parlano, vado al di là.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, voglio solo ricordare gli articoli cui questa legge vuole derogare: l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione della legge, le norme relative al responsabile

unico del procedimento, la qualificazione dei soggetti esecutori dei lavori pubblici, le norme in materia di partecipazione alle gare, i soggetti ammessi alle gare, i requisiti per la partecipazione dei consorzi alle gare, la programmazione dei lavori pubblici, le competenze dei consigli comunali e provinciali, l'attività di progettazione, i sistemi di realizzazione dei lavori pubblici, le procedure di scelta del contraente, i criteri di aggiudicazione, la licitazione privata e la licitazione privata semplificata, la trattativa privata, la variante in corso d'opera, la disciplina economica dell'esecuzione dei lavori pubblici, la direzione dei lavori, i collaudi e la vigilanza, la pubblicità degli appalti e delle concessioni, le garanzie e le coperture assicurative.

Tuttavia, tutto ciò non costituisce un elenco chiuso perché vi è la parola « anche », quindi potranno riguardare anche altri articoli della legge n. 109 del 1994 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei con pacatezza ricordare che l'Italia ha impegnato molti anni, nel corso della seconda metà degli anni '90, a stabilizzare un nuovo sistema di esecuzione dei lavori pubblici, affinché si potesse uscire dal periodo cupo di Tangentopoli — cupo per la legalità e la democrazia in senso generale ma, anche e soprattutto, dal punto di vista dell'efficienza nella realizzazione delle opere nonché dal punto di vista dell'inquinamento dei mercati, oltre che del bilancio pubblico dissestato —, attraverso ben tre revisioni della legge Merloni e numerosi altri provvedimenti di attuazione (come il regolamento di esecuzione, eccetera).

A questo lavoro ha partecipato l'Italia intera sia sotto il profilo delle forze politiche sia dei mondi imprenditoriali e professionali che, attorno a questo tema, hanno lavorato. Ricordo la commissione Linda, istituita nel periodo del primo Go-

verno Berlusconi; ricordo, insomma, un lavoro, che abbiamo alle spalle, durato anni per ricercare ad un tempo legalità ed efficienza nonché un sistema di esecuzione dei lavori pubblici conforme all'Europa.

Oggi, in pochi istanti, senza alcuna riflessione, senza alcuna responsabile discussione in quest'aula, il Governo ci propone una deroga generale, immotivata e, allo stato attuale, assolutamente irragionevole rispetto a tutto il sistema che il paese si è dato, — lo ripeto — il paese si è dato, a partire dai professionisti, fino ai comuni, allo Stato ed ai mercati: si tratta di una deroga generale al sistema cosiddetto della legge Merloni.

Sono stati ricordati i principi cui si deroga; ma, in questo caso, si deroga agli elementi fondamentali su cui si regge, oggi, il mercato delle costruzioni delle opere pubbliche e dei servizi in Europa: mi riferisco al principio della separazione tra chi progetta e chi costruisce, al principio della responsabilizzazione degli uffici pubblici e del responsabile del procedimento, al principio della sorveglianza e della vigilanza esercitate da parte dello Stato e degli enti pubblici, così com'è nel sistema più diffuso nel mondo, cioè, il sistema dei lavori pubblici di tipo franco-americano. Si tratta di due nazioni molto diverse tra loro; tuttavia, entrambi questi sistemi sono fondati sulla capacità da parte degli uffici pubblici di programmare e, almeno, controllare l'esecuzione delle opere pubbliche che — non sfuggirà ai colleghi — sono realizzate con i denari pubblici, sono funzionali a servizi pubblici e costituiscono una parte notevolissima, in termini di commissioni, di un mercato dagli ingenti valori economici.

Si propone, in un momento, irragionevolmente ed irresponsabilmente, la fuoriuscita da questo sistema senza neppure spiegarne le ragioni. Dobbiamo dire che si propone un ritorno al passato. Ma quale passato? Al passato di Tangentopoli. Si fuoriesce completamente dal sistema europeo di esecuzione dei lavori pubblici: quando — e si dirà tra breve — si affida al *general contractor* la capacità esclusiva di scegliere non soltanto chi esegue le opere,

ma anche chi le progetta e chi cura la direzione dei lavori, si uccide, per esempio, il mercato della progettazione che è diventato in Europa parte cospicua del settore, in un sistema unitario di relazioni; si uccide il sistema di convenienza e di qualità: tutte le volte che non si svolgono gare, evidentemente le pubbliche amministrazioni non possono beneficiare dei ribassi d'asta. Si va verso un futuro assolutamente fosco.

Se il disegno di legge sarà approvato nel testo proposto, risulterà degno dei provvedimenti sul falso in bilancio, sulle rogatorie, sui premi per i capitali illecitamente esportati: insomma, si tratta di un'altra legge criminogena. Io chiedo al ministro Lunardi di darci qualche risposta, ripeto, qualche risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, posso leggere un passo da un articolo giornalistico degli ultimi giorni?

UGO PAROLO. Chi l'ha scritto, Bargone?

DONATO PIGLIONICA. L'articolo dice: negli ultimi anni, nel campo delle infrastrutture, la capacità di spesa era andata crescendo, soprattutto per l'entrata a regime delle nuove norme sugli appalti. Ne ha risentito la spesa in conto capitale della pubblica amministrazione. Adesso nasce la legge obiettivo che irrompe sui progressi degli ultimi anni. Una scommessa a doppio taglio. Il rischio di bloccare l'attuale macchina degli appalti, che lavora soprattutto nelle piccole opere, è molto elevato. Se nel frattempo non si farà sentire l'iniezione del nuovo corso, i risultati potrebbero essere paralizzanti.

Vorrei soltanto chiedere al ministro se anche la testata *Il Sole-24 ore* vada iscritta nel clan delle menzogne (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, come accade spesso, il compito dell'opposizione è quello di richiamare l'attenzione dei colleghi della maggioranza su aspetti delicati. Questo è proprio un punto di grande delicatezza del disegno di legge.

Chi di noi ha fatto l'amministratore locale sentiva la necessità di una semplificazione, di una lotta contro le storture burocratiche, ma non certo di un passo indietro. Come è già stato detto, noi in questi anni abbiamo fatto passi significativi nella direzione di una maggiore capacità di spesa: ci sono i dati, i risultati. Ora, con gli articoli che abbiamo già approvato, con i passaggi che abbiamo già compiuto e — se non sarà modificato — con questo punto noi corriamo il rischio di rallentare ulteriormente i progressi significativi e positivi fatti fino ad ora. Per questo ci insistiamo perché i nostri colleghi della maggioranza riflettano sull'emendamento che abbiamo presentato e sul suo valore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, intervengo solo per far rilevare che l'articolo in questione, al comma 2, contiene la seguente espressione: « anche in deroga agli articoli (...) della legge 11 febbraio 1994, n. 109 ». Mi pare opportuno rilevare come vi sia una speculazione su questa norma, perché si dà già per assodato che essa stessa porti allo smantellamento della legge Merloni in quanto tale, anziché dire che serve, come verrà prospettato nel corso della presentazione dei decreti legislativi (non sottratti al Parlamento ma che verranno invece posti all'attenzione delle Commissioni competenti), ad una semplificazione che da più parti è stata evocata, a tal punto da chiedere che le eventuali semplificazioni non si applichino soltanto